



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

L'INESTINGUIBILE SOGNO DEL DOMINIO: FRANCESCO MOROSINI

26 - 27 febbraio 2019

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Marco SCIARRETTA, Ufficio Storico della Marina Militare

Il Potere Marittimo italiano e il Mediterraneo, una storia di continuità

Abstract

Nell'accezione classica, il Potere Marittimo di una nazione esprime le sinergie che traggono origine dal commercio marittimo, dai mercati oltremare, dall'accesso privilegiato a questi mercati attraverso un sistema basato su una flotta mercantile per i trasporti, su basi militari in patria e all'estero e su una Marina da guerra a difesa del tutto. Il Potere Marittimo è il prodotto di tutti questi elementi, ma c'è un ulteriore, imprescindibile quantità che può essere, o meno, il vero moltiplicatore di forza: il *fattore culturale*.

L'Italia è una nazione marittima, e tale concetto porterà alla nascita della talassocrazia romana, sin dalla Prima guerra punica. Un concetto fatto proprio dalle classi dirigenti di ogni epoca, che darà origine alla supremazia militare delle genti italiche, sul mare, sin dal VIII secolo. Una preminenza che garantirà, tra l'altro, quella costante crescita economica e sociale che caratterizzò l'Italia medioevale, sulla base di criteri e concrete realtà materiali ben diversi rispetto a quelle dell'Europa continentale.

L'intima comprensione dei meccanismi del Potere Marittimo, da parte della talassocrazia veneziana, è cosa scontata e da tempo ben approfondita. È tuttavia di grande interesse notare come, a partire della Guerra d'Italia del 1494, la Serenissima e gli altri Stati italiani abbiano spesso agito sul mare in sincronia di uomini e mezzi, al fine di preservare gli interessi comuni in uno spazio che alla fine sarebbe stato percepito come unitario.

Questa capacità di operare in sinergia si è sempre basata sul comune linguaggio, e sulle naturali aperture e affinità di pensiero proprie della comunità marittima. Le profonde radici culturali del Potere Marittimo italiano sono state attentamente studiate, tra gli altri, da un brillante pensatore navale, il vicentino Luigi Fincati. Proveniente dalla Marina Austro-Veneta, e strenuo combattente nel 1848-49 in difesa della Repubblica veneziana, il giovane comandante transitò come molti colleghi nella Marina Sarda, e quindi in quella unitaria, arrivando a dirigere da ammiraglio la nuova Accademia Navale di Livorno. Sua è la sintesi che compendia, in un'unica comune radice, gli Spinola e i Doria, Colonna e Provana, così come Veniero, Barbarigo, Marcello, Mocenigo e Francesco Morosini, il Peloponnesiaco:

Noi che (dalla caduta dell'Impero romano) ...se la nostra marina fu sorpassata non fu però mai soppressa (...) - che abbiamo sempre avuto marinari ed ufficiali militari e mercantili - che abbiamo sempre navigato in isquadra e isolati - che circa ogni quindici anni abbiamo combattuto sul mare e spesso seriamente...

Queste sono le basi culturali del Potere Marittimo italiano, alla radice della creazione di una Marina unitaria, senza soluzione di continuità con quelle definite "delle antiche province", in anticipo addirittura sulla nascita stessa dello Stato italiano.